

# Cartiere, ancora una fermata

**Produzione sospesa.** La direzione dello stabilimento ha annunciato lo stop agli impianti fra il primo turno di domani e quello di lunedì. Incontro con i sindacati per discutere della rivalutazione del debito e dei problemi informatici

**MATTEO CASSOL**

**RIVA.** Nuova fermata in arrivo, alla Cartiere del Garda, tra domani e lunedì. Lo hanno comunicato i vertici aziendali nell'ambito dell'incontro programmato per affrontare i vari temi in sospeso con la rsu e le organizzazioni sindacali. «Pur avendo ottenuto dei sensibili miglioramenti nelle attività di spedizione - si legge nell'avviso pubblicato dalla direzione dopo il faccia a faccia - la già pesante situazione dei livelli di stock precedenti porta alla necessità di una contenuta fermata degli impianti. Sarà quindi necessario fermare gli impianti produttivi durante il primo turno di domenica 8 fino al primo turno di lunedì 9. Faranno eccezione le taglierine e altre limitate attività (quali ad esempio le bobinatrici) che sono in fase di valutazione. Per il personale rimarrà invariato l'orario di presenza al lavoro salvo richieste diverse dei singoli che verranno accolte in funzione delle esigenze dei reparti. Si seguiranno quindi modalità organizzative simili a quelle definite nelle recenti fermate».

Nel complesso rimangono ancora da sciogliere diversi nodi. Gli argomenti principali dell'incontro sono stati la rivalutazione del debito, la risoluzione dei problemi informatici derivati dall'implementazione di un nuovo sistema (la cui introduzione si è rivelata molto più critica del previsto, con rapporti sindacali arrivati ai minimi e duri botta e risposta tra rappresentanti dei lavoratori e azienda) e il rinnovo del contratto integrativo (con il mancato accordo sul periodo di risultato 2019-21 che

a maggio aveva portato alla proclamazione dello stato di agitazione): «In merito alle notizie apparse sugli organi di stampa relative alla rivalutazione del debito (si era parlato di un rischio di insolvenza per questioni di rating e di percentuali di interessi raggiunte sul mercato dalle obbligazioni del gruppo Lecta, ndr), la direzione - commenta in una nota unitaria Claudia Loro (Slc-Cgil), Milena Segà (Fistel-Cisl) e Alan Tancredi (Uilcom-Uil) - ci ha comunicato che la notizia è nata a seguito di un comunicato di Lecta dal Lussemburgo nel quale appariva che era stato deciso di assegnare a due aziende specializzate l'analisi del debito a lungo periodo in quanto il debito a lungo periodo viene analizzato ogni 6 anni ed è in scadenza in due bond nel 2022 e nel 2023. La direzione afferma che questa operazione è mirata a migliorare la tenuta finanziaria del gruppo in presenza di un fatturato in leggero calo e di una marginalità peggiorata. Per quanto riguarda l'implementazione del nuovo sistema informatico che ha messo in seria difficoltà la produzione vi sono stati miglioramenti nell'organizzazione delle spedizioni e questo è un primo passo verso la risoluzione di tutti gli altri aspetti inerenti il sistema informatico. Questo primo passo porterà al secondo obiettivo che è quello di immettere nel mercato la merce rimasta a magazzino. Rimane in stallo invece la negoziazione di un premio di risultato, dove pur registrando alcune problematiche con l'azienda - concludono i segretari provinciali delle tre sigle sindacali di categoria - la trattativa è ancora in corso».



• Lo stabilimento delle Cartiere del Garda: previsto uno stop della produzione fra domani e lunedì FOTO FABIO GALAS

## IL DIBATTITO POLITICO

### Il consigliere Leonardi: «Situazione preoccupante»

• La preoccupazione per il futuro delle Cartiere del Garda arriva anche in Consiglio provinciale, con un'interrogazione presentata da Giorgio Leonardi. «È noto - dice l'esponente di Forza Italia - lo stato di crisi che sta registrando una realtà industriale tra le più importanti del Trentino; Lecta, la multinazionale che ha assorbito le Cartiere, è ormai a un passo dal default. Non è solo il settore dell'editoria a essere in crisi, ma tutta la filiera

produttiva. Basti pensare che la domanda di carta negli ultimi dieci anni è calata del 43%. Il gruppo Lecta, con sedi in Italia, Francia e Spagna, è dunque alle prese con la difficoltosa gestione del proprio debito, diventato ingestibile dopo l'ennesimo calo dei ricavi avvenuto negli ultimi sei mesi. Così il gruppo con un fatturato da 1,4 miliardi di euro e 3.200 dipendenti, che fornisce quasi tutti i Paesi, ha avviato procedure informali per rinegoziare

il debito con i creditori, banche e obbligazionisti. Un contesto che non può che aumentare ulteriormente le preoccupazioni dei dipendenti, già gravati quest'anno da non poche giornate di cassa integrazione e da un serio problema al sistema informatico che ha messo in ginocchio la produzione». Leonardi chiede dunque alla Giunta provinciale di riferire come si intendano affrontare le eventuali ricadute.

**M.CASS.**